

## SCHEDA

**Gianni Realini      "Due figure"      2006**

acquaforte e acquatinta su rame

160 x 160 / 385 x 285

carta di Cina applicata su Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 69 + 5 es. d'archivio + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 69

Atelier Calcografico, Novazzano, 2007

-----  
Gianni Realini nasce a Sorengo nel 1943.

Dopo le scuole dell'obbligo frequenta la Scuola cantonale dei pittori e il corso di perfezionamento sezione pittura del CSIA di Lugano. Dopo le prime due mostre nel 1964 e 1965 a Lugano, si trasferisce a Parigi dove frequenta l'Académie della Grande Chaumière, grazie a una borsa di studio federale vinta nel 1968. Tornato a Lugano, alterna l'attività artistica con frequenti viaggi di studio in Europa.

Ha tenuto numerose mostre personali e collettive in Svizzera e all'estero.

È stato docente responsabile del disegno della figura umana al CSIA e alla SUPSI fino al 2003 e dal 1996 al 1999 presidente della VISARTE sezione Ticino.

Vive ad Agno, lavora a Barbengo.

Magica la lastra di rame. Non ti tradisce mai. Se sei generoso con lei, se l'accarezzi, la graffi, la incidi con rabbia, la affidi alle alchimie dell'acido, la rendi partecipe di ciò in cui credi, non deluderà mai le tue aspettative. Non c'è posto per il bluff. Non ero a conoscenza di queste sue qualità, ne sono sempre rimasto all'oscuro. Solo recentemente mi sono avvicinato alla sua severità, grazie all'incoraggiamento di Gianstefano Galli uno che la maneggia come pochi sanno fare.

Quando poi i solchi della lastra accolgono generosamente l'inchiostro di stampa che si insinua negli avvallamenti o che si aggrappa disperato alle sbavature della punta secca, essa ti concede una parvenza di quel che sarà il risultato finale. Ma attenzione all'immagine a specchio che è comunque sempre diversa nella sua dinamica compositiva.

Il momento che emoziona di più in assoluto è quando sollevi delicatamente la carta e la stacchi da quell'intimissimo rapporto che ha avuto con la lastra dopo aver subito una forte pressione sotto il torchio. In quel momento puoi essere felice, sorpreso o deluso. È in quel preciso istante che sei inesorabilmente di fronte a te stesso, e sai se hai bluffato oppure se sei stato generoso e propositivo.

Da qualche tempo nella ricerca del mio lavoro pittorico, che si rifà ad una rivisitazione dell'informale, emerge inconsciamente la figura, o meglio delle parvenze di figura che sembrano intimamente legate a un paesaggio, a un ambiente.

La stampa d'arte mi ha dato la possibilità di approfondire ulteriormente questa tematica in modo ancora più deciso e

graffiante tanto da fornirmi nuovi suggerimenti per la mia ricerca. E questo è forse il lato più gratificante: il continuo fraseggio tra pittura e incisione in un lavoro coerente e professionale.

Gianni Realini

